

## Delibere del Consiglio di fondazione

Nel 2025 la CPE accorda un interesse del 2 % sugli averi di vecchiaia degli assicurati. Nel gennaio 2025 il Consiglio di fondazione deciderà su un'eventuale remunerazione aggiuntiva.

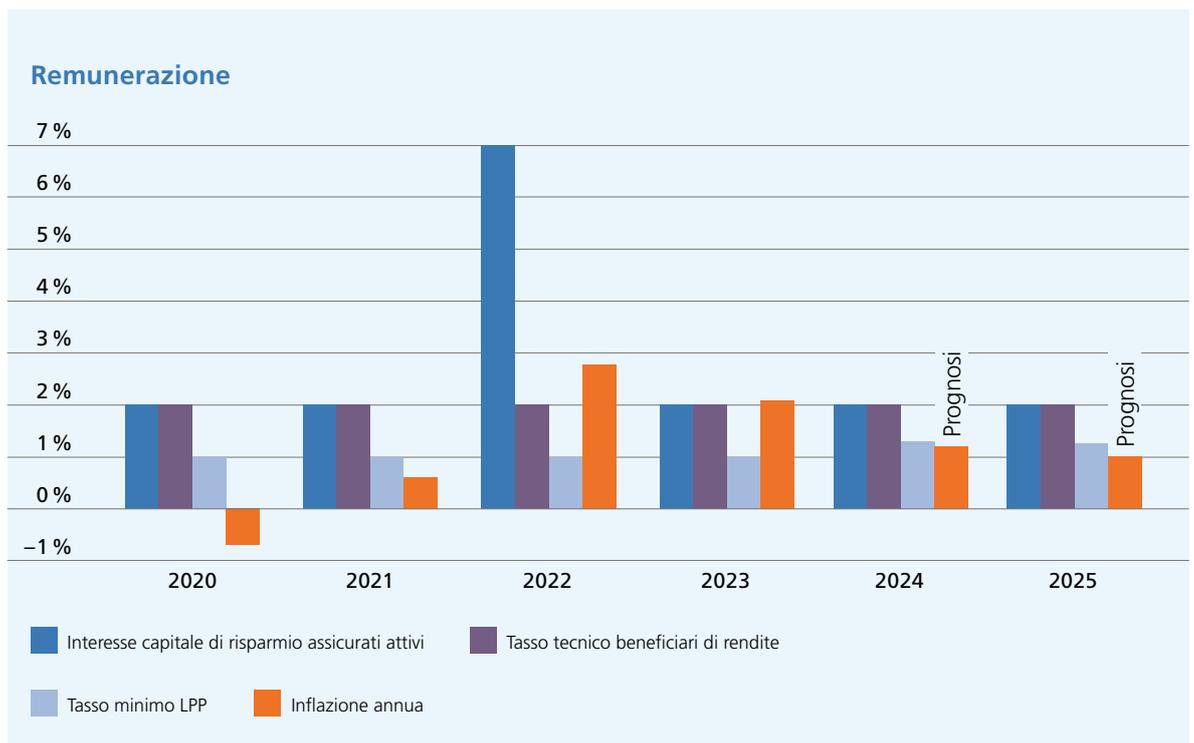
### Interesse 2025

La remunerazione degli averi di vecchiaia è un elemento importante della previdenza professionale. Gli interessi e gli interessi composti maturati sul vostro avere sono detti anche «terzo contribuente» perché fanno in modo che al momento del pensionamento abbiate più capitale per la prestazione di vecchiaia rispetto a quanto voi e il vostro datore di lavoro avete versato.

Alla fine di novembre il Consiglio di fondazione fissa l'importo della remunerazione sugli averi della cassa pensione per l'anno successivo. L'obiettivo è di stabilire una remunerazione possibilmente costante e indipendente dal grado di copertura, in modo tale da garantire il pari trattamento di tutti gli assicurati attivi nell'arco degli anni.

Per il 2025 il Consiglio di fondazione ha deciso di remunerare gli averi di vecchiaia come l'anno precedente con un tasso del 2 %. Ciò vale come sempre per tutti gli averi, cioè anche per i conti di risparmio per il pensionamento anticipato «Risparmio 60» e per gli averi della previdenza complementare (piani per lavoro a turni e bonus). La CPE concede così anche nel 2025 un interesse sugli averi di vecchiaia superiore al tasso minimo LPP prescritto dalla Confederazione, che ammonta all'1,25 %.

Alla fine di gennaio 2025, sulla base del buon rendimento e del buon grado di copertura della CPE, il Consiglio di fondazione deciderà se versare un interesse supplementare nel 2025, come nel 2022.



## Eventuali adeguamenti delle rendite

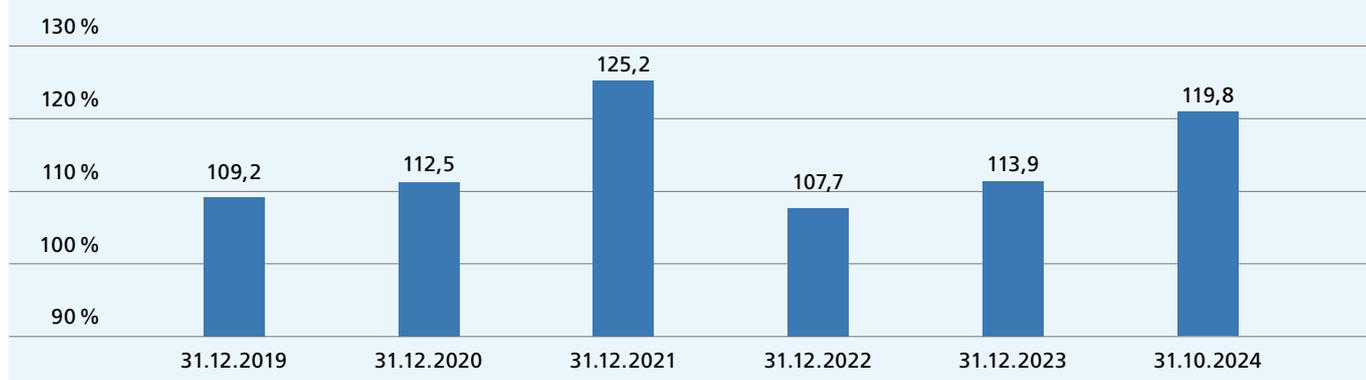
### Rendite in due parti

Per i pensionamenti a decorrere dal 2014 le rendite di vecchiaia e le conseguenti rendite per coniugi e conviventi sono suddivise in una rendita di base e in una rendita supplementare. Il 90 % della rendita è garantito e viene sempre versato (rendita di base). La parte restante (rendita supplementare) è variabile e dipende dal grado di copertura della CPE.

La rendita di vecchiaia target corrisponde al 100 % e viene versata quando il grado di copertura varia tra il 100 % e il 119,9 %. Quando la situazione della CPE è buona e il grado di copertura supera questa percentuale, la rendita viene aumentata di un massimo del 10 % della rendita di vecchiaia target. Se il grado di copertura scende sotto al 100 % la rendita viene ridotta al massimo al 90 % della rendita di vecchiaia target. Dall'introduzione delle rendite in due parti l'obiettivo del 100 % è stato raggiunto ogni anno e nel 2022/2023 è stato addirittura superato. Se il grado di copertura alla fine dell'anno supererà il 120 %, le rendite in due parti potranno essere aumentate del 5 % per un anno a decorrere dal 1° aprile 2025. Gli aventi diritto a queste rendite saranno informati nel febbraio 2025.



### Grado di copertura



### Altre rendite

Se siete andati in pensione prima del gennaio 2014 la vostra rendita non è suddivisa in una rendita di base e una rendita supplementare. A differenza della rendita in due parti, la vostra rendita di vecchiaia non viene adeguata in funzione del grado di copertura della CPE. Lo stesso vale se percepite una rendita per coniugi o conviventi che si basa su una tale rendita.

Le rendite fisse non potranno purtroppo essere adeguate neppure nel 2025. Gli eventuali fondi liberi dovranno essere prima utilizzati

per compensare le rendite versate dal 2014 e per gli assicurati attivi. Questi due gruppi di destinatari rimangono svantaggiati rispetto ai beneficiari di rendite fisse da diversi punti di vista, come inflazione, aliquota di conversione, remunerazione e capacità di risanamento, cioè hanno ricevuto delle prestazioni più basse. Solo quando disporremo di sufficienti fondi liberi per appianare queste disparità potremo prendere in considerazione le rendite fisse nella distribuzione dei fondi liberi.

## Commiato dopo oltre dieci anni

Dopo oltre dieci anni di permanenza nel Consiglio di fondazione, di cui sette come presidente, Martin Schwab ha deciso di lasciare il Consiglio di fondazione della CPE alla fine del 2024, essendo stato eletto a presidente dell'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES).

Martin Schwab era stato eletto nel Consiglio di fondazione della CPE il 19 settembre 2013 e lo stesso giorno i membri del Consiglio di fondazione lo avevano nominato presidente.

Negli anni successivi ha avuto l'impegnativo compito di guidare la CPE nella lunga e difficile fase di bassi tassi di interesse. Sotto la sua presidenza sono stati attuati due importanti pacchetti di misure, che hanno condotto a un abbassamento dell'aliquota di conversione dal 6,25 % al 5,0 % e alla riduzione del tasso tecnico dal 4,0 % all'1,75 %. Non erano decisioni facili da prendere, ma è grazie a queste misure che la CPE poggia oggi, come allora, su basi sane e sostenibili e garantisce la previdenza di 29000 assicurati.

Sotto l'egida di Martin Schwab la CPE Fondazione di previdenza è riuscita altresì ad offrire una soluzione previdenziale nuova e sicura a quasi tutte le imprese precedentemente assicurate presso la CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa. Durante la presidenza di Martin Schwab il patrimonio di previdenza della CPE Fondazione di previdenza è salito da 3,6 mrd. CHF a 9,8 mrd. CHF e il numero di assicurati è più che raddoppiato, passando da circa 12600 a oltre 29000.

Con Martin Schwab la CPE perde un presidente lungimirante, dotato di spiccate doti direttive e capace di affrontare le crisi, un presidente che ha sempre messo al primo posto il bene della CPE. Il Consiglio di fonda-

zione, gli assicurati e tutti i dipendenti della sede della CPE lo ringraziano sentitamente per il suo impegno e la sua leadership.

### Ulteriore avvicendamento nel Consiglio di fondazione

Il 31 gennaio 2025 anche Yannick Hanselmann lascia il Consiglio di fondazione. Era stato eletto nell'autunno 2022 come rappresentante del datore di lavoro EKZ. Il suo seggio rimane vacante fino al rinnovo ordinario del Consiglio di fondazione del settembre 2025.

## Intervista con Martin Schwab

A colloquio con Ronald Schnurrenberger, presidente della Direzione della CPE, Martin Schwab ripercorre i momenti salienti del suo mandato, parla dello speciale rapporto di fiducia all'interno del Consiglio di fondazione e spiega perché lui personalmente opterà per una rendita.

**Ronald Schnurrenberger:**

**Martin, se pensi indietro, qual è stata la più grande sfida durante la tua presidenza?**

**Martin Schwab:** L'integrazione della CPE società cooperativa nella CPE Fondazione di Previdenza Energia, che si è conclusa con successo nel 2018, è stata certamente il compito di maggiore portata. Allora la situazione era molto tesa: c'erano delle minoranze che bloccavano importanti decisioni. Insieme al Consiglio di amministrazione abbiamo pertanto deciso l'integrazione nella

Fondazione. Il successo di questa operazione è merito non da ultimo di Daniele Iotti, ultimo presidente della società cooperativa. Per fortuna in questo periodo siamo stati risparmiati da forti turbolenze sui mercati finanziari.

**Tu parli di un'eccellente collaborazione in seno al Consiglio di fondazione.**

**Da cosa dipende?**

È qualcosa di davvero speciale. Abbiamo un rapporto di fiducia straordinario, che mi mancherà certamente. Una cosa che mi ha sempre colpito: nella maggior parte dei

« La collaborazione attiva nella CPE mi mancherà. »

casi non si poteva nemmeno distinguere tra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori. Tutti si adoperavano per raggiungere l'obiettivo comune. Come datori di lavoro sappiamo che una buona cassa pensione è determinante per la nostra attrattiva. E i rappresentanti dei lavoratori apprezzano la CPE perché riconoscono che è una cassa eccellente con ottime prestazioni.

### **Se tu dovessi di nuovo decidere se assumere la carica di presidente del Consiglio di fondazione, diresti di nuovo di sì?**

Certamente! È stato un bel periodo. Come organo abbiamo preso molte decisioni che hanno fatto della CPE di oggi una cassa pensione estremamente stabile. È il momento giusto per lasciare il Consiglio di fondazione. Con la mia nuova carica di presidente dell'AES, sarebbe difficile in termini di tempo, e non sarebbe neppure giusto, presiedere due grandi organizzazioni del settore energetico svizzero.

### **Quali consigli daresti al tuo successore?**

Il mio successore non ha bisogno dei miei consigli – sono certo che farà un ottimo lavoro come presidente del Consiglio di fondazione. Se però mi chiedi quali sono le più importanti esperienze che ho tratto dal mio mandato: il presidente di un Consiglio di fondazione non è come il CEO di una direzione. Non ha il potere di impartire istruzioni; l'arte consiste nell'accettare opinioni diverse e non cercare di «guidare» il Consiglio di fondazione. Ci vuole molto tatto per capire quando lasciare spazio alla discussione e quando invece è il momento di arrivare a un risultato. In ultima istanza, tutti i membri del Consiglio di fondazione devono sentirsi a loro agio con le decisioni prese e poterle difendere anche quando avrebbero deciso in modo diverso.



**Martin Schwab ha plasmato, in veste di presidente del Consiglio di fondazione, un periodo di importanti trasformazioni per la CPE, tra cui l'integrazione di successo della CPE società cooperativa nella CPE Fondazione di Previdenza Energia.**

### **Dove vedi un potenziale di sviluppo per la CPE?**

Dobbiamo continuare a essere percepiti come cassa pensione esemplare. A questo scopo occorrono basi finanziarie solide, e la CPE poggia su fondamenta estremamente salde. Ma nel nostro settore sono in atto molti cambiamenti. Penso che nell'interazione con i nostri membri dobbiamo sforzarci seriamente di restare una cassa pensione agile e aperta ai nuovi sviluppi. I nostri assicurati giovani hanno altre esigenze rispetto alla generazione che li precede. Spetta a noi trovare le risposte giuste.

### **Tu sei un convinto fautore del sistema previdenziale svizzero...**

Assolutamente sì! Il modello dei tre pilastri funziona in modo eccellente. Ma solo se tutti e tre i pilastri sono in equilibrio. Nel sistema di capitalizzazione il capitale risparmiato individualmente deve bastare a pagare le prestazioni. Secondo me, le attuali tendenze a voler distribuire questo capitale dai giovani agli anziani e accollare ai giovani il costo delle rendite dei pensionati sono

fondamentalmente sbagliate. Purtroppo finora non siamo stati capaci di trovare le necessarie maggioranze politiche per una revisione ragionevole della LPP. Spero che ci riusciremo presto.

### **Per finire una domanda personale: quando andrai in pensione, intendi percepire una rendita o farti versare il capitale risparmiato?**

Per me è chiaro: io sceglierò la rendita. La questione centrale è quanto a lungo una persona vuole ancora vivere dopo il pensionamento. Chi riscuote il capitale potrà forse addirittura migliorare il suo stile di vita nei primi anni dopo il pensionamento. Tuttavia, chi consuma tutto il capitale durante la vita potrà trovarsi in grosse difficoltà. Per chi spera di poter vivere ancora molti anni spensierati dopo la pensione è certamente consigliabile percepire la rendita. Ed è quello che mi auguro. Anche se una persona dovesse sfortunatamente morire poco dopo il pensionamento, a quel punto è morta e non può più arrabbiarsi di aver preso la decisione sbagliata.



# Pensionamento parziale: il ritiro graduale dalla vita lavorativa

Chi va in pensione in anticipo accumula meno avere di vecchiaia e di conseguenza riceve una rendita nettamente inferiore. Chi invece si ritira gradualmente dalla vita lavorativa, può continuare, grazie al lavoro a tempo parziale, a costituire il proprio avere di vecchiaia fino al pensionamento definitivo.

Desiderate abbandonare a poco a poco l'attività lavorativa, invece di andare in pensione dall'oggi al domani? In accordo con il vostro datore di lavoro, potete ridurre gradualmente il vostro grado di occupazione a partire dall'età di 58 anni e percepire in anticipo una parte delle prestazioni di vecchiaia della CPE. Potete optare per un pensionamento parziale anche se il vostro grado di occupazione rimane invariato, ma il vostro salario si riduce, ad esempio perché rinunciate a responsabilità direttive.

## Ecco in breve i punti più importanti:

- Il pensionamento parziale è possibile dal 58° anno di età fino a un mese prima di compiere 65 anni.
- Sono ammesse al massimo tre fasi di pensionamento parziale, l'ultima è il pensionamento completo.
- La prima fase di pensionamento parziale è possibile se il vostro salario scende di almeno il 20 %. Nelle fasi successive la riduzione del salario può essere anche inferiore.
- Tenete presente che il salario a tempo parziale deve comunque superare la soglia di entrata per restare assicurati presso la CPE. Di norma la soglia è di CHF 22 680.
- Ad ogni fase di pensionamento parziale potete scegliere se percepire la rispettiva quota della prestazione di vecchiaia sotto forma di rendita o di liquidazione in capitale. È possibile anche una combinazione delle due varianti.
- In caso di pensionamento parziale le prestazioni di vecchiaia si riducono rispetto al pensionamento ordinario

all'età di 65 anni. Anche le prestazioni di rischio scendono a causa della diminuzione del salario.

- Naturalmente potete ridurre il grado di occupazione anche senza percepire le prestazioni della CPE.

## Vantaggi del pensionamento parziale

Il pensionamento graduale non solo facilita il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione, ma offre anche vantaggi fiscali, soprattutto se la prestazione di vecchiaia viene riscossa in parte o interamente sotto forma di capitale. A differenza del pensionamento anticipato, il pensionamento parziale non comporta contributi AVS aggiuntivi. Di norma, l'obbligo contributivo AVS è già soddisfatto con i contributi versati sul reddito a tempo parziale.

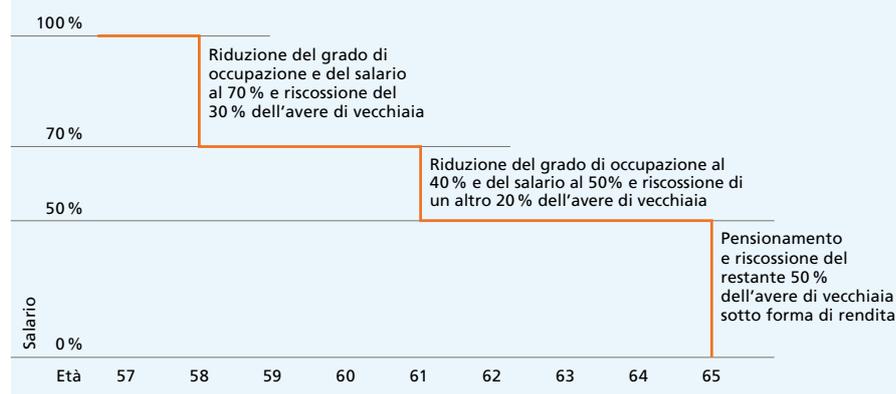
La CPE ha modificato le disposizioni sul pensionamento parziale nel regolamento di previdenza a seguito della riforma «AVS 21» con effetto dal 1° gennaio 2024 (cfr. arti-

colo 12). La riduzione non è più misurata in percentuale del grado di occupazione, ma in percentuale del salario. Un'altra differenza è che in precedenza erano possibili cinque anziché tre fasi di pensionamento parziale, ma ad ogni fase il grado di occupazione doveva essere ridotto di almeno il 20 %. La liquidazione in capitale era possibile solo in un'unica fase di pensionamento parziale e nell'ultima (pensionamento completo).

## Come prepararsi al pensionamento parziale

Se state valutando un pensionamento parziale, vi consigliamo di chiarirne in anticipo le implicazioni. Con la funzione «Pensionamento» sul sito [www.online.pke.ch](http://www.online.pke.ch) potete simulare il pensionamento parziale e scoprire quali sono i contributi e le prestazioni possibili. Se prevedete diversi prelievi in capitale per il vostro pensionamento parziale, dovrete informarvi sulle conseguenze fiscali preferibilmente presso la vostra autorità fiscale.

### Esempio: pensionamento in tre fasi



## Respinta la riforma della LPP

Il 22 settembre 2024 il popolo svizzero ha respinto la riforma della LPP. Cosa significa questo risultato per gli assicurati?

### Motivi per il no alla riforma della LPP

I motivi precisi del rifiuto sono ancora da analizzare, ma possiamo affermare fino d'ora che la riforma era probabilmente troppo complessa per poter trovare un consenso. Anche i supplementi di rendita, previsti secondo il principio a pioggia, potrebbero essere un'altra causa. Ci sarebbero state soluzioni migliori per i supplementi di rendita, ma il Parlamento ha optato per questa variante poco mirata. Speriamo che gli slogan fuorvianti ed erronei utilizzati dai sindacati non abbiano avuto un influsso decisivo sull'esito della votazione.

### Conseguenze per gli assicurati

A prescindere dai motivi del no, il rifiuto della riforma non ha alcun impatto sulla grande maggioranza degli assicurati. Questi ultimi sono infatti assicurati in casse pensioni, come la CPE, che già da tempo hanno svolto bene i loro compiti e adeguato le rendite al ribasso dei tassi di interesse e all'aumento della speranza di vita.

In queste casse pensioni le rendite sono finanziate in modo sostenibile. Ciò significa che i giovani non devono pagare per gli attuali pensionati, bensì ricevono più tardi ciò che hanno risparmiato assieme ai datori di lavoro.

Diversa è la situazione per le casse pensioni vicine al regime obbligatorio LPP. Questi istituti non hanno potuto compiere i passi necessari a causa dell'aliquota di conversione troppo elevata prevista dalla legge. Lì i giovani continuano – almeno in parte – a finanziare le rendite correnti.

### Un'opportunità persa

Purtroppo con la bocciatura della riforma si è persa anche l'opportunità di assicurare meglio i dipendenti a tempo parziale e quelli con salari bassi. Considerato che proprio questi dipendenti avrebbero avuto particolare bisogno dell'appoggio dei sindacati, stupisce ancora di più la veemenza con cui i sindacati hanno combattuto la riforma della LPP.

### Uno sguardo al futuro

Che nel prossimo futuro venga lanciato un nuovo tentativo di riforma della LPP è alquanto incerto. Gli obiettivi dei singoli gruppi di interesse e dei partiti non potrebbero essere più divergenti. Finché soprattutto i sindacati vorranno rafforzare l'AVS, fondata sul principio di ripartizione, e in compenso indebolire il secondo pilastro, basato sul risparmio, sarà poco probabile trovare un compromesso.

Tutto ciò non ha alcun influsso sulla grande maggioranza dei dipendenti, che sono assicurati in casse pensioni sane e finanziate in modo sostenibile. Possono contare in futuro su una rendita sicura e non devono finanziare le rendite correnti. Il sistema della LPP – a differenza di quello dell'AVS – rimane un forte pilastro della previdenza per la vecchiaia anche dopo il rifiuto della riforma. Ciò grazie a una gestione professionale, lungimirante e sostenibile delle casse pensioni in Svizzera.